

TOSCANA

# Un compromesso al ribasso chiude la telenovela del piano paesaggistico

**D**opo quasi un anno di consultazioni, modifiche e addirittura una petizione pubblica con oltre 100mila firme raccolte, la Regione Toscana ha approvato lo scorso 27 marzo il Piano di indirizzo territoriale (Pit). Un documento di migliaia di pagine che tocca da vicino l'agricoltura in una regione, la Toscana appunto, dove questo settore rappresenta una delle prime voci del Pil, oltre a un forte elemento caratterizzante del paesaggio. Se prima erano state le associazioni vitivinicole a intervenire creando una vera e propria task force che aveva riunito all'unanimità tutti i consorzi vitivinicoli usciti con un documento congiunto contenente una proposta di revi-

L'ultima versione supera le obiezioni di viticoltori e vivaisti

sione (avvenuta in parte nel testo definitivo), era stata poi la volta di Confagricoltura Toscana, in parte appoggiata dalle altre due associazioni regionali (Coldiretti e Cia), a criticare la parte nella quale, a detta dell'associazione, sarebbero stati penalizzati gli imprenditori florovivaistici per via delle serre.

Anche in questo caso un tavolo di confronto e un parziale adeguamento del testo finale. Dopo circa otto mesi di trava-

glio insomma, il Pit è passato in Giunta e ora è a tutti gli effetti operativo. «Il piano è uno strumento per condividere innanzitutto le conoscenze e le interpretazioni del paesaggio necessarie ad assicurare una adeguata presa in conto nelle azioni di Governo – si legge nell'ampia relazione introduttiva – divenendo patrimonio comune dei diversi attori e conseguentemente delle diverse politiche pubbliche che producono effetti territoriali».

La stesura del Pit era cominciata nel 2011 a cura dei tecnici messi in campo dalla Regione in collaborazione stretta con il Centro interuniversitario di scienze del territorio (Cist) cui partecipano le Università di Fi-

renze, Pisa e Siena, la Scuola Normale Superiore e la Scuola Sant'Anna di Pisa. Se la paura del mondo agricolo era quella di avere un indirizzo che poco guardava all'economia generata dalle migliaia di imprese del settore, gli assessori di riferimento, Anna Maria Marson all'urbanistica e Gianni Salvadori all'agricoltura, hanno lavorato affinché tutti gli attori coinvolti fossero ascoltati. Soddisfatte «anche se si poteva fare meglio per l'agricoltura», si sono dette le stesse associazioni di categoria. Il risultato finale è ora pubblicato nel Burt datato 20 maggio 2015. •

ALESSANDRO MAURILLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

